FATTI DI CAUSA

Con sentenza della Corte di giustizia tributaria di secondo grado della Campania, n. [NUMERO4], depositata il [DATA3], venivano riuniti e rigettati gli appelli principali e incidentali proposti dalla società [SOCIETA1], [PERSONA1] e da [AGENZIA] avverso le sentenze della Commissione tributaria provinciale di [CITTA1]. Tali decisioni avevano rigettato sia il ricorso proposto dalla società avverso l'avviso di accertamento emesso nei suoi confronti per l'anno di imposta [ANNO1] con cui venivano riprese ad imposizione maggiori II.DD. e IVA e irrogate le relative sanzioni, sia i ricorsi proposti dalla società e da [PERSONA1] avverso l'avviso di accertamento emesso per maggiore IRPEF e per mancato pagamento di ritenuta d'acconto in relazione agli utili asseritamente distribuiti dalla società al socio. L'avviso nei confronti della società traeva origine dal processo verbale di constatazione redatto nei confronti della società [SOCIETA2], società dedicata all'attività di commercio all'ingrosso di gomma greggia e plastiche. Emergeva il ruolo della [SOCIETA2] quale broker di secondo livello, nelle compravendite di materie plastiche da operatori nazionali ed esteri, costituita allo scopo di vendere la merce sottocosto ed omettendo di versare l'IVA e, tra i cessionari, figurava la società contribuente. Previa interlocuzione a mezzo questionario e sulla base delle risultanze del p.v.c., l'Ufficio disconosceva il costo relativo all'operazione ritenuta inesistente. In conseguenza del primo atto impositivo, con il secondo avviso veniva contestata la mancata effettuazione di ritenute alla fonte, nonché per la mancata presentazione del modello 770 ordinario, con liquidazione della maggiore imposta di riferimento.

Il giudice di secondo grado, riuniti gli appelli delle parti, rigettava innanzitutto quello incidentale proposto dall'[AGENZIA] con cui veniva chiesta la declaratoria di inammissibilità del ricorso di primo grado proposto dalla società perché indirizzato avverso l'invito al contraddittorio e l'avviso di accertamento recante la ripresa IRPEF. Rigettava, inoltre, gli appelli principali dei contribuenti affermando la sussistenza dei presupposti per l'applicazione della presunzione di distribuzione utili e per difetto di motivazione.

Avverso la sentenza d'appello hanno proposto ricorso per Cassazione i contribuenti con due distinti ricorsi deducendo la società quattro motivi e il socio tre motivi; il secondo motivo è a sua volta scomposto in tre sub-motivi. Replica l'[AGENZIA] con controricorso. A seguito di rinuncia al mandato da parte dell'originario difensore dei contribuenti, si sono costituiti i difensori riportati in epigrafe. Da ultimo, la difesa della società contribuente deposita memoria illustrativa ex art.380-bis.1. cod. proc. civ. e ulteriore nota del [DATA4] con indicazione del numero di iscrizione a ruolo del giudizio per revocazione pendente avverso la sentenza d'appello.

RAGIONI DELLA DECISIONE

In via pregiudiziale, il Collegio prende atto della nota di deposito del [DATA5] in cui la difesa della società ricorrente ha chiesto il rinvio a nuovo ruolo della controversia in quanto, nelle more dell'impugnazione in Cassazione, la contribuente ha proposto ricorso per revocazione straordinaria ex artt.395 n.3 cod. proc. civ. e 64 d.lgs. n.546/1992 nei confronti della sentenza CGT2 [REGIONE] n.[NUMERO4], attualmente pendente avanti alla CGT di secondo grado.

[Segue la completa trattazione delle ragioni della decisione, con riferimenti a normativa e giurisprudenza, tutti i dati identificativi sono stati sostituiti da tag generici.]

DISPOSITIVO

La Corte:

rigetta il ricorso e condanna i ricorrenti in solido alla rifusione delle spese di lite, liquidate in euro [IMPORTO1] per compensi, oltre spese prenotate a debito.

Si dà atto del fatto che, ai sensi del d.P.R. n. 115 del 2002, art. 13, comma 1-quater, sussistono i presupposti per il versamento dell'ulteriore importo a titolo di contributo unificato pari a quello per il ricorso, a norma dello stesso articolo 13, comma 1-bis, se dovuto.